

Il cielo in una lampadina

-La nostra vita? Che cos'è la nostra vita? E' diventata un brutto giallo senza soluzione!

Ci risiamo. Se ti gira la luna storta, cominci a ripetere le stesse frasi, guardandomi con occhi piccoli piccoli:

-Ma come fai ad andare avanti così, sempre sereno e beato come se niente fosse, vuoi spiegarmi almeno?

No, non ti spiego niente invece, adoro l'idea del mistero, anche perché c'è del vero nei tuoi sospetti.

-Hai un'altra? Lo sai che mai, ti concederò il divorzio!

Quanto sei banale, non sai pensare ad altro. E comunque neanche io voglio separarmi da te, a questo punto, figuriamoci.

-Sempre con la testa fra le nuvole!

Fuoco fuochino.

-Che combinerai là dentro in quel buco ammuffito solo il cielo lo sa!

Ora non offendiamo, eh? Comunque ti concedo un altro punto.

Nuvole, cielo, là dentro, forza vai avanti, ancora uno sforzo e magari ci arrivi da sola...

No? Te ne vai sbattendo la porta? Ti sei già stufata, contenta tu!

Dunque.

Ebbene sì, la prima volta che ho assaporato l'azzurro della volta celeste senza dovermi concentrare è stato qui, in questa stanza. A quel tempo, secoli fa, era ancora casa dei miei, loro erano partiti, con io e te nel pieno del nostro essere, è bastato un brivido di coraggio, chissà se almeno te lo ricordi.

E per questo che ho voluto conservarla intatta: sedie, tavolini, tappetini, asciugamani, tutto è nella stessa identica posizione di allora. Certo le pareti sono un po' ingiallite, il letto scricchiola e il termosifone perde acqua (sarebbe da buttare) ma invece l'ho fatto aggiustare quattro volte. Inoltre, una decade fa, appena iniziarono a costruire palazzine davanti la finestra, ho scattato centinaia di fotografie per immortalare la profondità e la luce giusta, così da poter attaccare sui vetri immagini precisissime, con il panorama della vecchia campagna che adesso non esiste più.

Per non dire che quando la casa doveva essere allargata, tu avevi deciso di abbattere proprio questi muri. Farti capire che ero intenzionato a difenderli con ogni mezzo, non è stato facile, ho dovuto afferrarti e sbatterti contro il frigorifero nuovo (che purtroppo si è pure rotto). Non ti avevo mai messo le mani addosso. Né tu ti sei stupita. Non ti sei neanche fermata a riflettere, ti avevo messo le mani addosso e non hai nemmeno perso il fiato per continuare il discorso:

-Dobbiamo spendere altri milioni cambiare tutto? E me lo dici solo ADESSOO? Con la cucina in muratura già ordinata, e pagata!

E' vero, mea culpa, avevo aspettato il giorno in cui presero via i lavori per dare un'occhiata al progetto, ma la mia fu una condizione inappellabile:

-E' il mio studio! Non voglio che sia toccato!

Il mio studio?... Io che non leggo un libro da anni. Ma come avrei potuto spiegarti? Mi viene da ridere solo a pensarci. Cioè mi viene da ridere solo a pensare a me che ti parlo di cosa faccio qui. Chissà, magari il giorno in cui avrò un male incurabile ti scriverò una lettera (da aprire postuma ovviamente):

Cara sfortunata compagna di una vita,
devi sapere che io, ogni volta che posso, entro furtivo e richiudo bene a chiave la porta dietro di me. Quindi, indosso lo stesso vestito (a fatica), spruzzo lo stesso profumo e faccio la stessa riga (tra i pochi capelli che mi sono rimasti). Infine, lentamente, comincio e ripetere i gesti di quella famosa sera. E naturalmente riascolto la stessa canzone, *Quando sei qui con me questa stanza non esiste più...io vedo il cielo sopra noi...* avevo acceso la radio senza rendermene conto (nervosismo immagino) ma fu proprio quella armonia invece a far confluire il sangue al punto giusto.

E' incredibile l'energia che può darti un ricordo.

Vuoi qualche esempio? Quel mio sorriso con cui mi sveglio tutti i giorni, che ti dà tanto fastidio, perché certo tu proprio non capisci cosa c'è da ridere nella nostra situazione:

-Dimmi che cosa mi nascondi, dimmelo!

Se penso che mi hai pure fatto seguire da un detective.

La mia dimensione, cara mia, è questo tavolo, queste sedie, questo letto, vetri rivestiti da fotografie e una vecchia canzone. Ogni oggetto qui dentro è parte della mia riserva di felicità. Purtroppo un mese fa si è bruciata la lampadina, l'ho sostituita con una identica, ma è stato come se si fosse spenta una parte di me stesso.